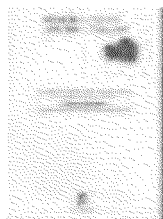




Zona critica

Gli inafferrabili aforismi d'autunno di Zeichen



Aforismi d'autunno

Valentino Zeichen

pagine 167

euro 15,00

Fazi Editore

ANGELO GUGLIELMI

Dire che Valentino Zeichen è un uomo straordinario è dire che è un uomo non comune nel panorama degli scrittori italiani contemporanei. Intanto è nato a Zara e ha la rabbia incerta degli uomini di confine. Che essendo rabbiosi contro tutti risultano alla fine dolci e comprensivi. Perché è diventato scrittore con preferenza per la poesia (ha scritto anche altro ma è soprattutto poeta)?

Certo è poeta ma avrebbe voluto essere romanziere che ritiene mestiere più adatto a conquistare il successo popolare - no, a dare spazio alla sua generosità intellettuale. Lui è uno scontroso mentale e un praticante dispettoso così si trova meglio con gli sfoghi, rapidi come le interiezioni e liberi e gratuiti come le parole della poesia.

Odia i lamenti che considera sgraziati e ineleganti e pronuncia affermazioni decise e tracotanti dove nasconde il dubbio e la sua natura gentile. Risolve le contraddizioni con lo snobismo e lo snobismo con la leggerezza. Fa boccacce al mondo che lo ricompensa della stessa moneta. Ma lui è più forte e traveste di pazienza la sua durezza. Non ha bisogno di niente perché ha tutto - e non importa che in realtà non ha niente se ha l'energia di sapere che è tutto. «Solo nel frattempo, il tempo / può sembrare elastico / e non per sempre, poi mai più». «La città cambia volto / mutano le mappe, / si corruga il palmo della mano». «Gli alberi spogli / in tenuta ginnica / fanno esercizi nel vento». Sono alcuni degli aforismi poetici del suo ultimo libro. Prova a afferrarli, non ci riesci; ti sfuggono dalle dita perché sono l'ombra di un fuoco dove Valentino ha bruciato le incrostazioni delle parole liberandole come amebe. Ha bruciato l'ignoranza, la presunzione, l'immoralità che gli vive a fianco e lì resta. «Le piastre elettriche sono / incandescenze invisibili / soltanto il cuoco cieco / non brucia le pietanze». «Toc..Toc.. Bussavano al sottosuolo, / la terra risuonava vuota d'inconscio, / l'inquinamento

ne prese il posto / e ora riaffiora il rendiconto del rimosso».

Dire che *Aforismi d'autunno* di Valentino Zeichen è il suo migliore libro è dire una sciocchezza ma certo è il libro che lo racconta meglio e nulla nasconde. Grave è lo scandalo ma non scandaloso. Vive in una baracca che abita come una residenza, pratica la povertà che non è penuria, raffazzonare l'aspetto è la sua eleganza, il fascino del contrario è la sua normalità, studiare è il suo modo di incontrare lei. «Molti si accontentano di andare nei musei / per ammirare le bellezze ridipinta. / Io no, ho sempre ricercato i volti canonici / nel museo biologico della vita. / Le mie icone saranno anche state copie / deperibili come rose delicate; / ma neanche i quadri durano in eterno».

Una volta litigammo su Ciampi e la decisione (del Governatore) di fare uscire dalle casse dello Stato milioni e milioni in oro vero per sostenere la piccola lira: io imprudente ciampista urlavo ma aveva ragione lui. E come dargli torto quando contro gli scrittori inutilmente schifati sventola la bandiera di Federico Moccia?

Quando ci telefoniamo ci diciamo vediamoci presto ma poi non lo facciamo: lui è già così completo. ❖

Il libro

Racconta l'autore più di tutte le poesie scritte nel corso degli anni

